

Avvocato reggino avrebbe riciclato 43 milioni di euro

MILANO - Un avvocato ticinese, Francesco Paolo Moretti, 60 anni, originario di Reggio Calabria, è stato rinviato a giudizio dalla magistratura elvetica con l'accusa di aver riciclato a favore di numerose organizzazioni criminali italiane quasi 43 milioni di euro. L'uomo, in carcere in Svizzera dall'estate del 2000, secondo le indagini eseguite anche in Italia, avrebbe condotto a termine operazioni finanziarie per conto di numerosi clan mafiosi, per Cosa Nostra, ma anche per la 'ndrangheta calabrese. Moretti è anche accusato di traffico di stupefacenti: il pubblico ministero di Lugano gli contesta di aver finanziato l'acquisto di otto tonnellate di cocaina, sempre per conto dei suoi clienti in Italia.

Il nome di Moretti, era emerso anche in un'operazione della Guardia di Finanza di Milano che nell'ottobre del 2001 aveva arrestato Giovanni Pozzi, considerato un tesoriere della 'ndrangheta operante in provincia di Milano e in alcune zone del Piemonte e risultato essere il "contatto" proprio dell'avvocato ticinese, il quale secondo gli investigatori era il terminale dei flussi finanziari.

Sempre secondo gli investigatori che avevano arrestato Giovanni Pozzi, un'altra attività di Moretti consisteva nell'ottenere il rilascio di permessi di soggiorno in Svizzera per personaggi di spicco della malavita organizzata italiana. Nel corso di quella inchiesta vennero sequestrati a Moretti quasi 12 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 15 miliardi di vecchie lire, custoditi in un vero e proprio caveau ricavato nel suo studio di Vacallo, in Canton Ticino.

Dall'esame della documentazione sequestrata dalle autorità svizzere è stato possibile ricostruire le attività di Giovanni Pozzi e di Francesco Moretti, che, secondo le Fiamme Gialle, hanno riciclato dal 1993 al 2001 almeno 76 miliardi di lire, dei quali oltre 19 per cento del clan siciliano Caruana, trapiantato in Sud America, e oltre 57 miliardi per conto del gruppo calabrese che fa capo ai clan Papalia e Sergi. Questi due clan, entrambi della Locride, erano emersi nel 1993 nell'indagine "Sud-Nord" all'epoca diretta dal dr. Nobili della Procura della Repubblica di Milano, che portò all'arresto di circa 220 esponenti della criminalità organizzata calabrese in territorio lombardo. Tra l'altro l'avv. Moretti è emerso, al pari di Pozzi, anche nelle dichiarazioni del pentito della 'ndrangheta Saverio Morabito.

Quanto alle modalità del lavaggio dei soldi, parte delle somme riciclate veniva cambiata in dollari Usa e poi inviata dalle organizzazioni criminali in Sud America. In altri casi, secondo gli investigatori, lo stesso Moretti partiva dalla Svizzera con valigie piene di soldi e si recava in Venezuela, dove il denaro veniva poi consegnato alla cosca di Alfonso Caruana, uno dei più grandi trafficanti mondiali di droga.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS